

i corridoi

MARIELLA FIORE
SENZA RETE



edisco

Mariella Fiore

SENZA RETE



edisco

Senza rete

Apparati didattici: Attilio Dughera

Illustrazioni: Mauro Borgarello

Progetto grafico: Manuela Piacenti

Revisione testi: Lunella Luzi

Impaginazione: Patrizia Tua

In linea con le disposizioni di legge e le indicazioni ministeriali, si attesta che l'opera è realizzata in "forma MISTA", cartacea e digitale. L'Editore mette a disposizione sul proprio sito diverse risorse didattiche online: materiali extra per attività di approfondimento e/o di esercitazione. L'opera è altresì disponibile in edizione DIGITALE per gli studenti diversamente abili e i loro docenti.

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice, Torino

Via Pastrengo, 28 – 10128 Torino

Tel. 011.54.78.80; e-mail: info@edisco.it

www.edisco.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i Paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trattamento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Stampato per conto della Casa editrice presso

La Grafica, Boves (Cn), Italia

Printed in Italy

Ristampe

5 4 3 2 1 0

2030 2029 2028 2027 2026 2025

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

*A Jacopo,
al bambino, al ragazzo, all'uomo.
A tutti i ragazzi che ho incontrato e che incontrerò.*

INDICE

PRESENTAZIONE	9
----------------------------	---

Capitolo 1 •	13
Capitolo 2 •	18
Capitolo 3 •	23
Capitolo 4 •	29
Capitolo 5 •	33
Capitolo 6 •	38
Capitolo 7 •	42
Capitolo 8 •	47
Capitolo 9 •	51
Capitolo 10 •	61
Capitolo 11 •	67
Capitolo 12 •	74
Capitolo 13 •	81
Capitolo 14 •	87
Capitolo 15 •	91
Capitolo 16 •	98
Capitolo 17 •	104
Capitolo 18 •	111
Capitolo 19 •	116
Capitolo 20 •	121
Capitolo 21 •	127
Capitolo 22 •	135
Capitolo 23 •	141

Lavoriamo sul testo	149
---------------------------	-----

Lavoriamo sul romanzo	205
-----------------------------	-----

PRESENTAZIONE

Senza rete è un romanzo di formazione, che prosegue nel racconto della vita di due ragazzi, Lodovica e Timoteo: li avevamo conosciuti in *In bilico*, quattordicenni, sui banchi di scuola, alle prese con una vita incasinata e ricca di situazioni che accadono e che ci toccano tutti, alle prese con le emozioni più forti e feroci, accanto a coetanei e adulti con cui si sono incontrati e scontrati al tempo stesso.

Lodovica, bellissima ragazza, figlia di un uomo che lascia la famiglia per una donna molto più giovane della moglie, cade nel vortice dei disturbi alimentari.

Timoteo, con una famiglia solida alle spalle, deve fare i conti, invece, con il bullo di quartiere che gli chiede soldi continuamente e che tenta di ridurlo a un essere insignificante.

I due si conoscono e si riconoscono nelle loro fragilità e nelle loro grandissime qualità e si fanno forza l'un l'altro.

A fare da contorno ci sono i professori, da quelli eroici, in grado di salvarsi e di salvare, a quelli disastrosi, capaci solo di lasciare macerie. E poi gli altri adulti, grandiosi o meschini e i ragazzi, gli amici: Andrea, Benedetta e Bassam.

In una girandola di eventi e di situazioni dal doppio punto di vista dei due protagonisti, il racconto prende corpo cercando di mostrare un pezzetto di vita.

Senza rete riprende gli avvenimenti raccontandoci il “dopo”, con gli stessi protagonisti.

Il punto di vista è sempre duplice, le situazioni cambiano. È l'amore, stavolta più di prima, a farla da padrone. Perché non

esiste vita senza e perché se non abbiamo la rete di protezione dell'amore la vita non avrebbe senso.

Attraverso la voce dei due protagonisti entriamo nel vivo della storia comprendendo punti di vista diversi, fragilità e forza che mai avremmo sospettato di avere.

Insieme, così, possiamo “disintegrare” il bullo di turno e pensare che non siamo responsabili se i nostri genitori si lasciano.

Insieme riusciamo a sentirci a casa perché qualcuno ci ama anche se siamo a chilometri di distanza dal luogo in cui siamo nati.

Insieme possiamo affrontare il mondo e tutta la vita dentro.

Mariella Fiore

1

capitolo

Lodovica

L'estate è iniziata e oggi il tempo urla tutta la sua gioia. I colori abbandonano le sfumature umide e tornano nitidi e decisi. Escono dall'orizzonte, gridano. La brezza marina arriva fin qui e mi regala momenti a cui mi voglio aggrappare. Questo è il posto dove devo stare, questo è il posto che ho scelto per me. Festeggiamo il solstizio. Balliamo una danza strana, è divertente, ma dopo poco, non so perché, tutto comincia ad andare più veloce e io non tengo il passo, mi affanno. Poi le ginocchia si piegano, il pavimento si avvicina alla faccia e io mi ci sdraio sopra, sono di gelatina. Nero. Chiudo gli occhi, mi va di dormire, sono stanca. Eppure ne ho prese solo un paio di quelle pillole, forse tre, oppure quattro.

Gli altri parlano, qualcuno urla, ma io non capisco, vorrei solo che mi lasciassero in pace, invece mi stanno addosso. Spostatemi, non riesco a respirare. Timo, dove sei? Perché nessuno mi ascolta? Fanno finta di non sentirmi, dev'essere uno scherzo. Ora chiedo ai prof. Vedo la Laudazi preoccupata. Perché Fusoni mi tiene la testa? Ma che succede? Non mi danno retta! Dov'è Timoteo? Ballava con me un istante fa.

Timoteo, il tempo che mi si avvolge intorno, come lana soffice e pura e io aspetto che diventi maglia, in un'attesa bella e densa.

Timoteo, il cuore che finisce di andare in giro per il corpo e torna al suo posto, si mette comodo e batte a ritmo della mia melodia.

Timoteo, i cornetti al cioccolato, le serie tv senza fine, le risate contagiose, le stagioni senza tempo.

Di colpo mi trovo sulla collina per Chiarastella. Un gatto mi balza davanti, gira intorno a me. Mi accovaccio, gli porgo una mano, mi annusa, si fida di me. Buffo muso da procione su un corpo da gatto. Si avvicina ronfando, si struscia sulle mie gambe. Lo gratto sotto il mento, mi ringrazia con un elegante e dignitoso colpo di coda sul naso, si allontana, lo seguo. Si prepara a oltrepassare un dirupo, salta, si gira, mi aspetta. Salto anch'io. Non scendo più, non tocco terra. Ma che diavolo succede?

Non so più aprire gli occhi, faccio per alzarmi, resto immobile.

QUALCHE MESE DOPO...

Timoteo

Le otto. Il trillo del cellulare non mi lascia scampo, ho dimenticato di silenziare.

Spegnete il sole, mandate via il vento, lasciatemi dormire.

Apro solo un occhio, economizzo la fatica. Devo accendere i neuroni, collegare le sinapsi¹. Guardo lo schermo: Bas-sam. Perché? Che vuole a quest'ora?! Cavolo! Arriva la sua famiglia, arrivano i fratelli dalla Libia oggi, adesso, io, noi dovevamo accompagnarlo. Porca miseria!

Rispondo.

“Stavi dormendo ancora, di?” La sua voce squillante e allegra mi spiazza.

1 *neuroni... sinapsi*: i neuroni sono le cellule che formano il sistema nervoso; la sinapsi è la comunicazione delle cellule nervose tra loro.

“Io?! Noooooooo. Non... stavo, scusami. Bassam, dammi solo dieci minuti, solo dieci e arrivo, faremo in tempo.”

“Ok. Ora svegliati e guarda l’ora. Respira, vestiti e chiama tuo padre, forse è meglio tua madre, considerato che sei ancora ai ferri corti con lui. Abbiamo ancora tempo per andare.”

Biascico qualcosa, mi saluta e chiude la conversazione. Non capisco niente, non ho ancora azionato il cervello, poi guardo il cellulare, sono le sette: Bassam, conoscendo la mia facilità al ritardo, mi ha chiamato un’ora prima.

“Ma!”

“Buongiorno, tesoro. Colazione?!”

“Eh, magari. Grazie.” Il mio modo maldestro di salutare non tarda a farsi riconoscere. Mi do una grattata sulla testa, non mi sento a mio agio: mio padre, anche se fa finta di niente, ce l’ha ancora con me per quella storia della fuga da casa alla festa del solstizio, per non parlare di tutto il resto, per poco non gli prendeva un infarto. E mi rendo conto di averli delusi, ma ho cercato di spiegare la situazione, dopo che Lodo ha rischiato di morire e so che sono dalla mia parte ma ora ho altro a cui pensare che al casino che ho combinato e a Luigi Chielli: accidenti a lui e a quando mi ha preso di mira. Mia madre abbozza, ma so che si sente ferita anche lei. Diciamo che tutti e due mi sopportano ancora solo perché gli sono capitato io come figlio.

Hanno messo in stand-by la punizione, il predicazzo, il coinvolgimento del maresciallo in tutta questa storia. E meno male che c’era lui. Se penso che quella maledetta sera Lodovica ha rischiato di morire, però, non m’interessa niente. Loro facessero come vogliono. Io non torno indietro.

Cara Lodo, adesso che ci hai fatto spaventare molto e per bene puoi smetterla.

Lo scherzo è riuscito benissimo, sei stata una grande. Adesso, però, basta.

Finiscila di dormire, svegliati.

Non so dove sei in questo momento. Il dottore dice che te ne sei andata perché hai bisogno di raccogliere tutte le tue forze e hai potuto farlo solo in questo modo, addormentandoti. Dice che sarà così finché non ti sentirai meglio. Dice anche che solo tu puoi decidere di tornare o di morire. Questo medico non mi piace tanto, anche se dice la verità. Vorrei che s'impegnasse di più, altrimenti tutta questa scienza e questa medicina a che servono? Anche io ho fatto la mia parte, a ognuno la sua.

Non leggo le altre parole: mi fanno stare troppo male. Ri-chiudo il biglietto che avevo scritto, faccio per stracciarlo, poi lo metto via, in mezzo al primo libro che mi capita tra le mani. Lo riprendo, lo strappo fino a farne coriandoli. Così nessuno saprà.

L'importante è che Lodo sia tornata, ma noi abbiamo chiuso per sempre.

Lodovica

Rumori ovattati. Cerco di riaprire gli occhi, non ci riesco, troppa fatica. Di colpo il silenzio, poi cinguettii lontani.

Sento l'aria addosso, ma non respiro, almeno, non mi sembra, ho la bocca chiusa, non riesco a muovermi, nemmeno coi polmoni. Mi godo il frizzo regalato dal momento, ok, adesso mi alzo, arrivo. Ehi, c'è nessuno?! Mi fa male la testa, mi fa male tutto. Sono qui, sono tornata! Ma dove mi trovo? Da quanto tempo dormo?



2 capitolo

Timoteo

Ci fermiamo sotto casa di Bassam, siamo io e mia madre. Mi ha trascinato via di casa con il boccone di fetta biscottata ancora sotto i denti, ma, si sa, io me la prendo comoda. Lei scende per un saluto veloce a Khadija. Poi abbraccia Bassam e lo fa salire in auto. Oggi la sua sarà di nuovo una famiglia unita, sotto l'ala protettiva del signor Bangara, il padre, ucciso in guerra.

Mi sento in sintonia col mio amico e grato per la condivisione di quello che so essere un momento così importante della sua vita.

“I love you baby, and if it's quite all right, I need you baby to warm my lonely night. I love you baby, trust in me when I say: I love you baby.....”

Le forti e soavi note di Gloria Gaynor¹ invadono il piccolo abitacolo. Ogni volta che ci troviamo a condividere una situazione stravolgentemente bella mettiamo su “I love you baby...”: è così da quando ero piccolo. Bassam dice che an-

1 *I love you baby ... Gloria Gaynor*: “Ti amo tesoro, e se va abbastanza bene, ho bisogno di te tesoro, per riscaldare le notti solitarie. Ti amo tesoro, credimi quando lo dico”. Sono le parole di una canzone della cantante statunitense Gloria Gaynor.

che il padre gliela cantava sempre e io penso che le coincidenze non esistono. Cantiamo a squarciagola tutti e tre e ci sembra di annegare di estasi.

Settembre macina via pezzi di giornate con una voracità da leone, morso dopo morso, strappo dopo strappo, con un caldo ancora troppo violento e qualche temporale buttato qua e là.

Col sole che gocciola ci avviciniamo ai binari aspettando il treno da Roma, in puntuale ritardo, come sempre, in questo Paese, d'estate.

Bassam si agita, sembra un padre cacciato dalla sala parto. Il suo cuore è dentro lo scompartimento, in arrivo, finalmente, da lui.

Quello che succede negli istanti successivi è come il mercato nei giorni di festa, con le bancarelle colorate, le persone chiassose e quell'aria destabilizzante che le folle creano sempre.

Vedo la donna più bella dell'universo. Il suo sorriso radioso è accecante e mi meravigliano le sue movenze sicure ed incerte allo stesso tempo, eleganti ed infantili. I capelli nerissimi e ricci le incorniciano il volto. Dietro di lei un ragazzino con una strana andatura saltellante, tra l'euforico e il terrorizzato. Subito dopo, un Bassam in miniatura si accanisce con dispetti sulla sorella quasi a volercisi concentrare, si vede che è solo a disagio di fronte a un mondo nuovo di zecca.

Mi volto verso il mio amico per imprimermi la scena negli occhi e sostenerlo nella grande emozione. Lui è già sotto il predellino del treno e vorrebbe farsi allungare le dita per contenere nel suo abbraccio, in un solo colpo, tutti e tre i fratelli. Loro, individuato Bassam, gli vanno attorno come in un girotondo stretto con le teste incollate e gli sguardi che si scrutano e si incidono l'anima. Io penso ai bagagli. Mi trovo fuori posto, non voglio che provino imbarazzo e che si limitino solo perché ci sono io. Invece, improvvisamente li vedo spostarsi verso di me e sentendo lo strano suono "Tomotio"

mi vedo avvolto da più braccia, quelle di Bassam comprese, e comincio a commuovermi, che scemo! Solo suo fratello rimane un po' in disparte. Lui sta sulle sue e aspetta. Mi piace già, mi piacciono tutti.

Lodovica

Quando penso che ho sfiorato la morte, sto di nuovo male: sento ancora i tubi in gola, gli aghi delle flebo, il fastidio del catetere, la puzza di vomito. È stato terribile sul serio. È che non ricordo nemmeno tanto. Ho giurato a me stessa che non starò mai più così, quindi ho dovuto ricominciare a mangiare. Mi aiuta una dottoressa. Pensavo che ce l'avrei fatta da sola, invece no: ho combinato solo casini, ho dato la colpa a tutti, invece non aveva colpa nessuno. Lei dice che non parliamo di *colpa* ma di *responsabilità*. Come darle torto? Mi piacerebbe, ma le ho già fatto passare i guai, forse posso cominciare a fidarmi. È che mi costa fatica: l'ultima volta che l'ho fatto è finita malissimo.

Ora anche i miei sono diversi: ridono, scherzano, si prendono in giro senza arrabbiarsi, non sembrano nemmeno preoccupati, invece controllano anche gli etti del mio peso. Mamma mi sembra un po' strana, a dire il vero, ma lei è strana di suo, da quando papà l'ha mollata, poi, è peggiorata! Comunque, li ho scoperti qualche giorno fa che parlavano complimentandosi tra loro per il traguardo dei chili previsti dalla cura e perché le mie guance avevano ripreso un colorito roseo. Vorrei approfittare della situazione, ma mi sentirei in colpa e la paura che mi rispediscano in clinica è troppo forte. In più riesco a guardarmi di nuovo allo specchio, solo per qualche secondo, ma va bene lo stesso. Tanto non mi serve: lì fuori non c'è nessuno a guardarmi. Timoteo mi ha lasciato e io non voglio sentirne parlare mai più.

Mi siedo sulla panchina di un legno rosicchiato dal tempo. Prendo un vecchio libro di poesie della nonna, lo apro a caso.

“Tempo verrà
in cui, con esultanza,
saluterai te stesso arrivato alla tua porta,
nel tuo proprio specchio,
e ognuno sorriderà al benvenuto dell’altro,
e dirà, siedì qui. Mangia.
Amerai di nuovo lo straniero che era il tuo io.
Offri vino. Offri pane.
Rendi il cuore a se stesso,
allo straniero che ti ha amato per tutta la vita,
che hai ignorato per un altro
e che ti sa a memoria.
Dallo scaffale tira giù le lettere d’amore,
le fotografie, le note disperate,
sbuccia via dallo specchio la tua immagine.
Siediti. È festa: la tua vita è in tavola.
La nostra vita è in tavola.”

Walcott² è un genio: come ha fatto a dire esattamente quello che ho sempre pensato? Sembra che mi conosca. Sembra che sappia dove e come arrivare fino a me. Ecco perché adoro leggere. Quando leggo sto bene: scompare la solitudine e arriva la speranza. Tra le pagine trovo un sacco di amici e mi consolo, tutte le volte. Questa poesia, per esempio, non parla di semplice cibo, di nutrimento, di sopravvivenza. Parla di cura verso se stessi e nei confronti degli altri. Parla di amicizia, di relazioni, parla d’amore, di vita, di festa. Come quella di qualche mese fa, quando tutto pareva perfetto.

Mi stringo nel maglioncino di cotone.

Una mano sulla spalla mi riporta qui. Nonna Felicia. Mi volto e la bacio. Lei, meglio di qualsiasi libro al mondo. Le cicale, ancora in notturna, suonano un concerto.

2 *Walcott*: Derek Walcott (1930-2017) è nato a Santa Lucia, un’isola dei Caraibi, ed è stato un poeta e scrittore in lingua inglese che ha ricevuto il premio Nobel per la letteratura nel 1992, soprattutto per le sue opere poetiche e teatrali.

“Tutte le volte che le sento cantare, penso a *La cicala e la formica*. Non mi è mai piaciuta quella favola. La cicala, morta di fame, viene scacciata dalla formica che le ricorda, a brutto muso e con quel fare da prima della classe, che se non ha messo da parte le provviste, preferendo cantare e ballare, peggio per lei: mangiasse le sue canzoni. Ma io dico: qual è la morale che dovremmo insegnare ai bambini? Quando qualcuno vi chiede aiuto, negateglielo? Chi sbaglia, paga? Oppure, guai a cantare e a divertirsi mentre un altro lavora? Quelle perfettine di formiche sono davvero antipatiche e tu lo sai bene perché da piccola le mangiavi. Te lo ricordi?”

“Ma che schifo, nonna!”

“E che schifo, che schifo. Ti giuro che era così! Chiedi a tua madre se non mi credi.”

“Ti credo, ma fa schifo lo stesso.”

“Io, invece, fino a che non sono diventata adulta, ho pensato che le cicale fossero solo quelle di mare, le pannocchie.”

“Tu, nonna, ti saresti mangiata le cicale con un po' di pasta, buongustaia che non sei altra, mica schifosa come me?!”

CAPITOLO PRIMO

Verifichiamo la comprensione

1 *Quali sono le sensazioni di Lodovica durante la festa del solstizio?*

.....
.....

2 *Che cosa succede a Lodovica dopo aver preso le pillole?*

.....

3 *Quali immagini o simboli compaiono nella visione di Lodovica?*

.....
.....

4 *Come Timoteo descrive il suo rapporto con i genitori dopo la festa?*

.....
.....

5 *Che cosa simboleggia per Timoteo il biglietto scritto per Lodovica?*

.....
.....

Riflettiamo sul testo

6 *Nell'espressione "il tempo urla" troviamo una figura retorica che si definisce "personificazione".*

- *Quale è il significato di tale espressione?*

.....
.....

- Dai una definizione di “personificazione”.

.....

7 *“Mi accovaccio, gli porgo una mano, mi annusa, si fida di me.”
 In questo periodo abbiamo le virgole senza congiunzioni: come si
 chiama questo tipo di coordinazione in un periodo?*

.....

8 *Indica il nome della figura retorica che si usa quando si indica sol-
 tanto la quantità del tempo trascorso omettendone la narrazione.*

.....

Lavoriamo con le parole

9 *Trova nel dizionario il significato di “solstizio”, “visione” e “spe-
 ranza”. Scrivi una frase per ciascuna.*

- solstizio:

.....

- visione:

.....

- speranza:

.....

10 *Cerca un sinonimo e un contrario di:*

- nitidi:

.....

- decisi:

.....

Scriviamo • La descrizione

11 *Nel capitolo viene descritto il travagliato risveglio di Timoteo. Descrivi in un testo di 10 righe il tuo risveglio mattutino quando ti attende una lunga mattinata di scuola.*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Scriviamo • Le emozioni

Timoteo non può parlare con Lodovica e decide di scriverle un biglietto per comunicare il suo stato d'animo e le sue emozioni. Scrivi anche tu una lettera a un amico con il quale hai vissuto un'avventura pericolosa e non hai ancora sue notizie aggiornate.

CAPITOLO SECONDO

Verifichiamo la comprensione

1 *Perché Bassam è agitato all'inizio del capitolo?*

.....
.....

2 *Qual è il significato emotivo della canzone I Love You Baby per Bassam e Timoteo?*

.....
.....

3 *Come reagiscono i fratelli di Bassam al loro arrivo?*

.....
.....

4 *Qual è l'impressione di Timoteo riguardo alla famiglia di Bassam?*

.....
.....

5 *Perché Timoteo si sente grato per il rapporto con Bassam e la sua famiglia?*

.....
.....

Riflettiamo sul testo

6 *L'espressione "puntuale ritardo" è caratteristica perché contiene due termini in antitesi tra loro (chi è puntuale non è in ritardo!), ma è una interessante ed efficace figura retorica. Indicane*

il nome e proponi almeno due altri esempi.

.....

7 *Quali valori emergono dal legame tra Bassam e i suoi fratelli?*

.....

Lavoriamo con le parole

8 *Scrivi il contrario di sintonia.*

.....

9 *Spiega il significato di estasi e scrivi una frase che contenga il termine.*

.....

Scriviamo • La descrizione

10 *L'incontro di Bassam con la sorella e il fratello è segnato da intense emozioni. Descrivi un incontro (reale o immaginario) che ti ha coinvolto in modo particolare e soffermati soprattutto sulle emozioni che hai provato.*

.....

Scriviamo • Commento a una poesia

- 11** *Leggi con attenzione la poesia di Derek Walcott in cui si descrive un incontro particolare: di chi si tratta? Qual è l'invito che fa il poeta? Leggi il commento contenuto nelle parole di Lodovica.*

.....

.....

.....

.....

.....

Confrontiamoci

- 12** *La nonna di Lodovica esprime un suo parere circa la favola della cicala e la formica, diverso dalla morale tradizionale che solitamente condanna la cicala dispendiosa e festaiola ed elogia la formica previdente e lavoratrice; discutete tra di voi sulle parole della nonna e alla fine schieratevi per una delle due protagoniste spiegando il motivo della vostra scelta.*



I CORIANDOLI

libri capaci di sorprendere e meravigliare

Senza rete è un romanzo di formazione, che prosegue nel racconto della vita di due ragazzi, Lodovica e Timoteo: li avevamo già conosciuti in *In bilico*, il precedente romanzo di Mariella Fiore, quattordicenni, sui banchi di scuola, alle prese con una vita fatta di emozioni forti, e a volte feroci, accanto a coetanei e adulti con cui si sono incontrati e scontrati al tempo stesso.

La vicenda ci viene sempre narrata sotto forma di un "duetto" con le voci di Lodovica e di Timoteo. I personaggi fanno le loro esperienze e cercano di prendere consapevolezza dei cambiamenti dei quali sono protagonisti. Si trovano come i giocolieri sulla corda, "senza rete" di protezione; da questo nascono i loro dubbi e le loro ansie che a volte li intimidiscono ma non riescono mai a spegnere i loro entusiasmi.



RISORSE ONLINE

www.edisco.it/i-coriandoli

i
c
o
r
i
a
n
d
o
l
i

